

# Il Messaggero

## Confindustria «Ok il Jobs Act ma non risolve tutti i problemi»

### L'ANALISI

Confindustria Ancona promuove il Jobs Act «ma da solo non risolve i problemi di occupazione». Sala gremita per il Convegno dedicato a capire come cambia il lavoro dopo l'approvazione dei primi due decreti contenuti nel Jobs Act. Il Convegno - realizzato in collaborazione con Adapt (Associazione fondata da Marco Biagi nel 2000), Aidp (Associazione Italiana per la Direzione del Personale), Consulenti del Lavoro e Istaio - ha inaugurato la nuova stagione di approfondimenti tecnici che Confindustria Ancona «sta avviando per offrire alle aziende associate ogni strumento utile per applicare al meglio le nuove norme che regolano il mercato del lavoro». Del contesto mutevole in cui si inserisce il Jobs Act ha parlato il direttore di Confindustria Ancona Filippo Schittone (foto) introducendo i lavori. «Nonostante i timidi segnali di ripresa che confermano un aumento del Pil superiore a quello di soli due mesi fa, permane l'incertezza in quanto l'aumento del Pil è dovuto principalmente a fattori esterni qua-

IL DIRETTORE  
SCHITTO  
«DA SOLO  
NON CREA  
OCCUPAZIONE  
MA È TASSELLO  
IMPORTANTE»



li il deprezzamento dell'euro, la robusta crescita americana e il ruolo dei Paesi emergenti. Resta inoltre una bassa profittabilità nell'industria che si assesta su un -24% dai livelli 2007 e un Costo del lavoro per unità prodotta cresciuto del 32% da inizio 2007 e del 5,6% da fine 2013. In questo quadro il Jobs Act da solo non può creare occupazione, ma rimane sempre un tassello importante, insieme alla riduzione Irap, risultati ottenuti anche grazie alla forte azione di sensibilizzazione di Confindustria sul tema».

Il giudizio di Confindustria Ancona è dunque «complessivamente positivo: seppure l'impianto normativo non sia ancora definitivo, registriamo un cambiamento di prospettiva nelle politiche del lavoro. In particolare apprezziamo lo spostamento verso una significativa riduzione del costo del lavoro per i contratti a tempo indeterminato con la nuova formula delle tutele crescenti nonché il regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo certo nei costi. Rimane da valutare sul campo la convivenza tra due diverse categorie di lavoratori, quelli assunti dal gennaio che seguiranno la nuova disciplina e quelli che continueranno a vedere applicata la vecchia normativa».